

# Marco Biagi non c'è più ma la sua lezione vive ancora

■ ■ ■ GIULIANO CAZZOLA \*

■ ■ ■ Mancavano due giorni all'arrivo della primavera quel 19 marzo di nove anni or sono.

Ma per Marina, Francesco e Lorenzo (come per la sorella Francesca) la stagione dei fiori non è più sbocciata da quando, sulla porta di casa, un commando delle Brigate rosse uccise Marco Biagi.

Il giuslavorista bolognese era diventato "un uomo da bruciare" nel clima da guerra civile scatenato dalla Cgil e dalla sinistra contro il governo Berlusconi, che, nel 2001, aveva osato affrontare le problematiche di un mercato del lavoro ingessato e inefficiente tanto da essere considerato il peggiore d'Europa. Biagi si era messo a disposizione di quel disegno, ne era diventato, in piena autonomia, l'ispiratore prima ancora che il tecnico incaricato di formulare i testi dei disegni di legge.

Era stato il coordinatore di un gruppo di esperti tra i migliori del Paese, che, in pochi mesi, avevano messo a punto il "Libro bianco sul mercato del lavoro" (nell'autunno del 2001), un testo che ancora oggi rappresenta una miniera di idee vive e vitali, una guida per le politiche del governo, oltretutto un cantiere di realizzazioni compiute. Oggi, nessuno contesta più quel documento che allora fu definito "limacciato" da Sergio Cofferati, ancora "folgorante in soglio" al vertice della Cgil. In quei mesi su Marco si concentrò tutto l'odio che una certa parte del Paese ha sempre riservato ai governi di

centrodestra e al loro premier.

Il professore ne era consapevole, ma non si sottrasse mai alla missione che si era dato, caricandosi sulle spalle la croce della impopolarità e andando a difendere le proprie idee in ogni sede e luogo, anche laddove lo aspettavano - e lui ne era consapevole - soltanto la malafede e il pregiudizio. Non si risparmiò mai, nonostante che il governo (una macchia che non si cancella) lo avesse privato della tutela, proprio nel momento in cui era più esposto e minacciato, lasciando che - in quella tragica notte - fosse difeso soltanto dalla sua bicicletta.

Oggi è il giorno di Marco. Come negli anni scorsi si svolgeranno tante importanti iniziative, a partire dalla conclusione del Convegno internazionale organizzato a Modena, presso la Fondazione a lui intestata e diretta da Marina Biagi, la vedova riservata e indomita. Nei giorni scorsi il professore Biagi è stato ricordato a Roma dall'allievo prediletto Michele Tiraboschi e dal ministro Maurizio Sacconi, il quale sarà presente anche oggi a Modena e, insieme a Roberto Maroni, nella redazione del *Resto del Carlino*, a Bologna, dove verrà consegnato il Premio Biagi alle associazioni di volontariato che si sono particolarmente distinte nella loro meritoria attività a favore dei soggetti più deboli e bisognosi.

Vi saranno poi le celebrazioni religiose e alla fine della giornata, la passeggiata in bicicletta - dalla stazione a via Valdonica - lungo il medesimo tragitto compiuto dal professore nella sua ultima sera. È sorprendente - e chi gli fu amico non può che compiacersene - osservare

come i suoi cari e gli amici siano stati capaci di coltivare tanto a lungo la testimonianza di Marco, intessendola di azioni concrete dedicate allo studio e alla formazione dei giovani. Se è vero che i morti ci osservano dai verdi pascoli del Signore, credo che Marco, ora raggiunto dal padre

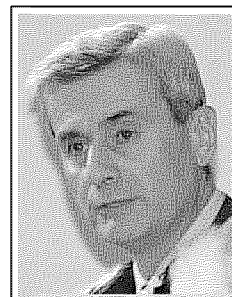
Giorgio, sia sereno e in pace.

Il suo insegnamento continua ad essere vivo e fecondo e ad orientare l'evoluzione del diritto sindacale e del lavoro, grazie al ministro Maurizio Sacconi e a quel gruppo di amici che il destino ha voluto in posizioni-chiave in Parlamento o al ministero.

Le novità più importanti della politica del lavoro sono il frutto di quell'elaborazione - attenta a quanto accade sullo scenario europeo ed internazionale e protesa a risolvere problemi pratici - che era la caratteristica principale della cultura di Marco: dal nuovo modello della contrattazione collettiva alle tipologie di conciliazione e di arbitrato che sono lo strumento principale di risoluzione delle controversie di lavoro in tutti i Paesi dotati di un sistema sviluppato di relazioni industriali e che solo da noi non hanno potuto mai decollare in conseguenza di un'ottusa concezione della statualità del diritto.

Ecco perché Marco Biagi è ancora vivo tra noi. Non solo nella memoria, ma nelle opere.

\* Vicepresidente della Commissione Lavoro della Camera



Marco Biagi Fotogr.

